IL POSTINO

VOL. 15 NO. 5 MARCH 2017 :: MARZO 2017 $2.00

FESTA DEL GHIACCIO @ SALA SAN MARCO

IL POSTINO

865 Gladstone Avenue, Suite 101
Ottawa, On
K1R 7T4
(613) 567-4532
info@ilpostinocanada.com
www.ilpostinocanada.com

Publisher
Preston Street Community Foundation
Italian Canadian Community Centre
of the National Capital Region Inc.

Executive Editor
Marcus Filoso

Managing Editor
Marcus Filoso

Layout & Design
Marcus Filoso

Web Site Design & Hosting
danrichard.com
Printing
Winchester Print & Stationary

Special thanks to These contributors for this issue
Giovanni, Antonio Giannetti, Angelo Filoso,

Photographers for this issue
Angelo Filoso, Rina Filoso,
Giovanni, Rocco Petrella,
Simone Di Costa

Submissions
We welcome submissions, Letters, articles, story ideas and photos. All materials for editorial consideration must be double spaced, include a word count, and your full name, address and phone number. The editorial staff reserves the right to edit all submissions for length, clarity and style.

Next Deadline
March 22, 2017

Il Postino is a publication supported by its advertisers and sale of the issues. It is published monthly. The opinions and ideas expressed in the articles are not necessarily those held by Il Postino.

A Reminder to all advertisers. It is your responsibility to notify us if there are any mistakes in your ad. Please let us know ASAP.

Otherwise, we will assume that all information is correct.

Subscription rates
In Canada $20.00 (includes GST) /year.
Foreign $38 per year.

©Copyright 2017 Il Postino.

All rights reserved.
Any reproduction of the contents is strictly prohibited without written permission from Il Postino.

CUSTOMER NUMBER: 04564405
PUBLICATION AGREEMENT NUMBER: 40045533

FESTA DEL GHIACCIO

Domenica 26 febbraio, presso Sala San Marco, è stata celebrata la Festa del Ghiaccio con il Food and Wine Festival.
Grande ritrovo di pubblico durante il pomeriggio, quando una trentina di ristoranti, pasticcerie e vinerie, si sono dati appuntamento per offire in assaggio i propri prodotti.
Molta curiosità da prte del pubblico italiano e non italiano, intorno a quelli che sono gli ambasciatori del gusto della penisola mediterranea più famosa del mondo !!!
Il biglietto di ingresso alla manifestazione, comprendeva tra le altre cose, anche una degustazione del famoso Vidal Ice Wine!
Tra gli ospiti, anche il Sindaco Jim Watson, sempre molto attento a tutte le sfumature culturali della nostra amata Ottawa che tra un assaggio e l'altro, si è concesso, sempre molto benevolmente, a foto e selfie con il pubblico.
Ottima iniziativa, dunque, quella di Sala San Marco, patrocinata con grande maestria dal famosissimo Tony Zacconi che, come di consueto, riesce a essere uno splendido padrone di casa.

di Antonio Giannetti

Il Postino is looking for writers...

- write about your community, memories, opinions or tell us a story
-Write in English, Italian or French
-Send your articles and ideas to

ilpostinocanada@gmail.com

www.ilpostinocanada.com

Stefano Ilacqua Waters Reading Il Postino

SUBSCRIPTION / ABBONAMENTO

☐ Yes, I want to subscribe to twelve issues of **Il Postino**
Sì, vorrei abbonarmi a Il Postino per 12 numeri
☐ $20.00 Subscription Canada / Abbonamento Canada
☐ $38.00 Subscription Overseas / Abbonamento Estero

I prefer to pay by: / *Scelgo di pagare con:*
☐cash / *contanti* ☐cheque / *assegno*
☐money Order / *vaglia postale*

Name and Surname: / *Nome e cognome*:_____

Street: / *Via*: _____ **Postal Code: / *Cp.*:**_____**City: / *Città*:**_____ **Province: / *Provincia:*** ____

Tel.:_____ **Fax:**_____ **Date:**_____

E-mail:_____

To / intestato a: **Preston Street Community Foundation Inc., Suite 101 Gladstone Avenue 865, Ottawa, Ontario K1R 7T4**

INCONTRI

Vorremmo riproporre questo delicato scorcio della nostra meravigliosa Ottawa, vista con gli occhi attenti e curiosi di Luciano Pradal.

E' già da qualche settimana che è qua in visita a Ottawa; si chiama Ernesto Nicastro, ci siamo incontrati...mentre arrostivo castagne davanti a La Bottega. Un incontro come tanti altri, cosi sembrava al principio ma poi....
Lasciatemi raccontare.
Ernesto tutti i giorni è a La Bottega. Esce spesso fuori a trovarmi. Ci sono dozzine di castagne che gli sorridono....Perfettamante arrostite! "Ma come fa'? Mi chiedo ! "Beh! Ora mi prendo questa! La piu`bella!" Prende la castagna e la gusta là vicino al fornello mentre parliamo di mille ed una cosa!... Dell'olio d'oliva di Cleto! Ernesto sta aspettando un ordine che ha spedito dall'Italia che poi lo farà assaggiare e lo venderà a La Bottega.
Devo dire che sono un amante di olii d'oliva, ne ho sempre casa di varietà e di qualità differenti, ma quello di Ernesto, visto che me ne ha parlato così a lungo e nei minimi dettagli, ecco, mi ha incuriosito ed allora ho deciso di assaggiarlo!
Che sorpresa! E' un olio di differenti sapori vellutati e niente acidità, almeno io non l'ho potuta sentire e gustarla ed allora ho deciso di comperare subito una bottiglia!
Ritorniamo ad Ernesto, è venuto a Ottawa anche e sopratutto per assistere ad un matrimonio, il mattino del giorno della celebrazione è andato dal barbiere per farsi la barba e al suo ritorno ho notato che la barba era molto e ben ordinata ma non "Rasata!" Era ancora evidente pur se bella!
Gli chiedo: "Ernesto, quanto hai pagato per NON farti la barba?" Dal suo sorriso amichevole ed una amichevole stretta di mano ho capito che Ernesto aveva accettato lo scherzo!
"Và Luciano mettiti qua che facciamo una bella foto insieme mentre arrostisci castagne!... "Ma no Ernesto..." "Luciano, per favore!!! Ammiro il tuo lavoro ma soprattutto sono rimasto colpito dal tuo sapere!!! E' quasi impossibile star fuori, solo qualche minuto io ed Ernesto, arriva sempre qualcuno che lo conosce! "Andiamo Ernesto....." E lui..: "Ciao Luciano, a piu' tardi..." Mentre se ne va penso a come vive bene la sua vita Ernesto! E' di casa qua a Ottawa; me lo dice, me lo ripete e me lo prova!!!
Oggi, per esempio, esce da La Bottega : "Per favore, dammi subito due belle castagne....Le voglio offrire a due ragazze!..... Come devo dir loro?: "Eat the chestnut and make a wish?" E' cosi che si dice? Che si pronuncia? "....Eat the chestnuts and make a wish?" Oh eccole!" Due signorine escono da La Bottega, vanno verso Ernesto che le offre una castagna ciascuna.
Sento Ernesto dir loro, là nel mezzo del marciapiede! "Eat the chestnut and make a wish!...."
L' interazione tra i tre era molto intensa e gioiosa in questa bella giornata d'autunno a Ottawa!
La Capitale del Canada, là nel marciapiede al Mercato! Davanti a La Bottega! Chi l'avrebbe mai detto! Ernesto è così a casa sua! Sembrava che fosse nato e vissuto tutta la sua giovane vita qua a Ottawa!
Finita la "Cerimonia" delle castagne ecco Ernesto che se ne va con le ragazze come se le avesse conosciute da sempre e che loro lo avessero conosciuto da sempre!
Tale era l'empatia tra i tre! Incredibile!
Appena persi di vista arriva un cugino di Ernesto : "Luciano, hai visto Ernesto? "Sì! E' appena andato da quella parte con due ragazze!...." Il cugino mi guarda come per dire... Ma scherzi? "No! No! Ernesto si trova molto bene qua ! Penso che Ottawa lo abbia adottato!"
Ogni volta che sono al mercato che arrostisco castagne, Ernesto mi viene a trovare, si intrattiene con me, parliamo di tante cose, ma all'improvviso vede un amico, poi un altro e poi ancora un altro... tutti gli vogliono bene.
Tutti lo salutano.
Mi chiedo: "Ma quante persone conosce Ernesto? Come fa Ernesto a vivere una vita così intensamente bella? Credo che ammiro moltissimo lo stile di vita di Ernesto...O forse lo invidio...Un po'. .... Credo che l'ammiro e basta!
Bravo Ernesto!

di Luciano Pradal

Open, Monday through Friday for **lunch**
and every night for dinner

Giovanni's
Ristorante

362 Preston Street
Ottawa, Ont. K1S 4M7

Tel: (613) 234-3156
www.giovannis-restaurant.com

Giovanni's
Established 1983

Magistrati in prima linea: Michele Ruggiero

Michele Ruggiero è il Magistrato di Trani che ha deciso di indagare su Wall Street: e ora, ha in mente di sentire anche i vertici della finanza statunitense.
E molti polsi iniziano a tremare.

E' una piccola Procura quella del Tribunale di Trani, dove ho avuto l'onore di lavorare per circa vent'anni, ma davvero attiva. In particolare, un giovane Magistrato, il sostituto procuratore della Repubblica di Trani, Michele Ruggiero, si è appassionato alla finanza internazionale attraverso le carte giudiziarie.
Le varie denunce che sono arrivate sul suo tavolo, lo hanno indotto a cominciare a indagare su vari organismi finanziari italiani, da quelli dell'Adusbef a quelli dsi Federconsumatori.
E così, nel giovane magistrato pugliese si è acceso l'interesse per i meccanismi complessi dell'economia mondiale, e in poco tempo, sfruttando le pieghe del codice di procedura penale che attribuisce la competenza sui "reati di pericolo" come manipolazione di mercato alla Procura che per prima apre un fascicolo contro l' Italia di Standard & Poor's e di Moody's.
Il Pubblico Ministero Ruggiero (così si chiama in Italia il "prosecutor") ha, così, proiettato la piccola Procura guidata dal procuratore Carlo Maria Capristo in un avamposto della lotta ai meccanismi oscuri della finanza e a difesa della democrazia.
Con un' idea in testa: il complotto ai danni dell'Italia da parte degli speculatori di Wall Street, in conflitto d'interessi con le agenzie di rating che diffondono giudizi non fondati su dati reali, e per di più senza autorizzazione: "Queste agenzie non sono state ancora registrate presso le autorità europee", ha spiegato più volte il Magistrato.
"Insomma, è come se operassero senza avere tutti i requisiti in regola e, il compito della Procura (ufficio del "prosecutor") è quello di capire se queste agenzie hanno o no, i requisiti per fare rating.
Un' indagine che nel settembre del 2016 ha attirato l' attenzione anche del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.
Due anni fa Michele Ruggiero era finito sotto i riflettori per l'inchiesta sul caso Agcom: le presunte pressioni del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi sull' Autorità per le garanzie nelle comunicazioni per mettere il bavaglio a trasmissioni «scomode» come «Annozero» di Michele Santoro, con tanto di intercettazioni di telefonate del premier.
Da oltre un anno e mezzo Ruggiero studia e scruta i sistemi finanziari, convoca come testimoni mezzo governo e il gotha dell' economia italiana, dagli allora ministri dell'Economia Giulio Tremonti, degli Esteri Franco Frattini, e del Welfare Maurizio Sacconi, all'allora governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, e a un ex presidente del Consiglio come Romano Prodi, passando per banchieri come l' attuale ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera.
Incarica consulenti di prestigio come i professori Donato Masciandaro e Giovanni Ferri (ma prima ancora aveva pensato di avviare addirittura una due diligence sui conti pubblici italiani affidandola a un altro professore molto in vista: Mario Monti).
Ama le trasferte investigative: ieri è volato a Milano per seguire direttamente le perquisizioni nella sede di Standard & Poor' s accanto ai militari della Guardia di Finanza di Bari.
Per sentire Draghi e Tremonti si era spostato a Roma, per sensibilità istituzionale. E a fine 2011 aveva anche programmato una missione negli Stati Uniti per raccogliere testimonianze sulle agenzie di rating e i loro eventuali conflitti di interesse presso il presidente della Sec, vari finanzieri di Wall Street e personalità come il premio Nobel per l' Economia, Paul Krugman: il piano poi è saltato per l' opposizione del ministero della Giustizia Usa, secondo il quale le agenzie di rating non possono essere perseguite per le opinioni che esprimono. Ruggiero però non demorde: per fine gennaio attende la conclusione della consulenza Masciandaro-Ferri sul rating di Moody's del 6 maggio 2010, che dovrebbe anche tenere conto delle dichiarazioni di Draghi sulle agenzie di rating e sulla stabilità del sistema bancario italiano. Per Ruggiero Moody' s avrebbe «elaborato e diffuso a mercato aperto notizie false sulla tenuta del sistema economico e bancario italiano».
E contemporaneamente sta accelerando sul fascicolo parallelo aperto su Standard&Poor's, nato nel 2011 dopo vari comunicati con «notizie non corrette sulla tenuta del sistema economico-finanziario e bancario italiano».
Entrambe le inchieste sono nate dagli esposti del leader dell'Adusbef e senatore dell'Italia dei valori, Elio Lannutti, e del presidente di Federconsumatori, Rosario Trefiletti, che a Trani hanno trovato un interlocutore attento.
Proprio Lannutti è un amico e sostenitore del magistrato, insieme con il deputato pugliese del Partito democratico, Francesco Boccia. I due parlamentari più volte hanno sostenuto pubblicamente le inchieste di Ruggiero sulle agenzie di rating. Anche l'altra inchiesta importante di Ruggiero, sulle carte di credito American Express, era nata da un esposto di Lannutti: in quel caso la Procura aveva ipotizzato il reato di usura, e proprio da lì era scaturita l' indagine sull' Agcom.
Le mosse di Ruggiero si inseriscono comunque in un filone, quello della tutela dei consumatori, da tempo sviluppato dalla Procura di Trani.

a cura di Antonio Giannetti

MONUMENTO AGLI AVIERI MORTI IN VALLE ARGENTERA

Mercoledì 28 dicembre dell'anno scorso, è stato inaugurato il monumento, realizzato in alluminio e dedicato all'equipaggio del B17 del 855° squadrone dell United States Air Forces, Miss Charlotte, precipitato sulla Cresta el Gran Miol in Valle Argenterà nei pressi di Sestriere nella notte del 10 agosto del 1944 mentre andava a paracadutare aiuti alle formazioni partigiane del Cuneese.

Il monumento disegnato dagli allievi dell'International School of Turino, fuso dalla Fonderia Artistica di Volvera sotto la direzione del professor Raffaele Mondazzi dell'Accademia di Belle Arti di Torino è stato scoperto da una piccola delegazione composta dalla guida alpina Filippo Armand di Bousson, dal sindaco di Sauze di Cesana Maurizio Beria, da Alessandro Battaglino che dopo 70 anni di oblio ogni anno organizza una cerimonia in ricordo dei nove avieri.

di Antonio Giannetti

LA FINALE 2017

Il New England ha superato ai supplementari Atlanta in una gara dove è stata sotto anche di 25 punti e il loro quarterback diventa il più vincente di sempre

Erano stati seppelliti da una valanga di punti, ma questo non è bastato ai Falcons di Atlanta per vincere, perchè i New England Patriots sono risorti e hanno vinto ai supplementari un Super Bowl che sembrava già deciso.

Sempre a inseguire, sotto anche di venticinque lunghezze si inventano una rimonta pazzesca e guidati dal loro quarterback, la leggenda vivente del football chiamata Tom Brady, conquistano il Vince Lombardi Trophy.

Il quinto per il team e per il loro indiscusso leader che diventa il più vincente della storia del foot ball americano.

Gli Atlanta Falcons giocano una partita perfetta per tre quarti ma negli ultimi quindici minuti sentono addosso il fiato dei Pats e di "Tom Terrific" e si fanno raggiungere, complice anche qualche scelta offensiva poco felice.

Ai supplementari basta un drive a Tom Brady per firmare un successo davvero clamoroso per lo sviluppo della gara.

Ecco la cronaca di un match che nessuno dei due team dimenticherà mai.

L'inizio della finale di Houston smentisce subito il copione previsto: gli attacchi stentano maledettamente, le difese hanno gioco facile.

Il potente running back dei Patriots, Blount, perde un preziosissimo pallone, o meglio, gli viene letteralmente strappato dalle mani dal difensore di Atlanta, Jones.

Il quarter back dei Falcons, Matt Ryan, fresco della prestigiosa nomina di miglior giocatore della stagione, ricama un drive coraggioso e perfetto lanciando per due volte il suo ricevitore fuoriclasse, Julio Jones, che trasforma due situazioni difficili un due strepitose prese sicure. Poi tocca a Freeman, scatenato da inizio gara, aprire varchi nella sorpresa difesa di New England e infine concludere con una corsa breve in touchdown. Calcio addizionale realizzato e 7-0 per gli outsider.di 10

I giochi che seguono non fruttano nulla e quando la palla torna a Ryan il qb completa prima su Gabriel, poi ancora su Jones e firma un touchdown pass con Hooper. Calcio ok e siamo 14-0.

Brady si fa intercettare lanciando su un ricevitore seguito da due difensori e quindi fatalmente anticipato da Alford che vola in touchdown beffando anche il disperato tentativo di placcaggio dello stesso Brady che finisce a terra mentre l'avversario festeggia. Realizzazione a segno e 21-0.

Manca poco alla fine del primo tempo e se i Pats non segnano si fa impossibile. Ci riescono, non come vorrebbero. Non è touchdown. Si devono accontentare di 3 punti con un field goal, un calcio, che va a segno. La prima parte finisce col punteggio choc, per i favoriti, di 21 punti per i Falcons e la miseria di 3 per i Patriots.

Il kicker è infallibile e siamo 28-3.

Venticinque punti da recuperare quando manca un quarto e mezzo sembra troppo anche per chi si chiama Tom Brady.

Ma un altro segnale del destino è la trasformazione che non va a segno ma si infrange su un palo per uscire dal campo.

Falcons 28 - Patriots 9.

Il terzo quarto finisce sul punteggio di 28-9.

Adesso soltanto quindici minuti separano Atlanta dal suo primo storico successo.

Brady si gioca il tutto per tutto con lanci lunghi per mangiarsi il campo e il tempo e arrivare presto in zona punti.

E accade ancora pochi secondi dopo, un altro sack firmato da Jarred (per lui tre in totale, grande prestazione). Niente touchdown, solo un calcio, un field goal da tre punti. Se ne sono andati altri 5 minuti e New England è distante 16 punti dai Falcons.

Tocca di nuovo ai Patriots, con tre minuti e trenta secondi da giocare.

Il touchdown della speranza arriva con White con 57 secondi sul cronometro.

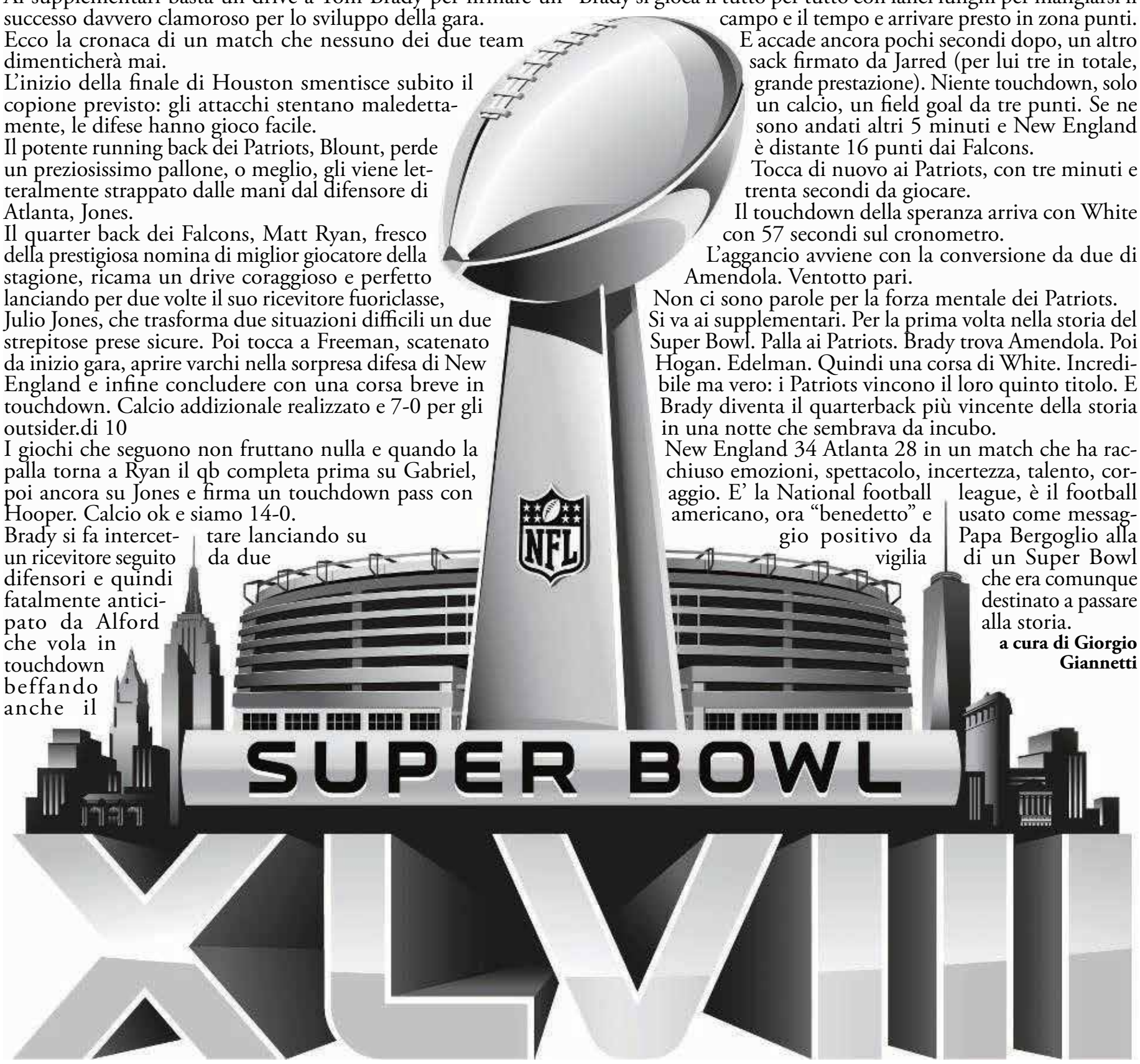
L'aggancio avviene con la conversione da due di Amendola. Ventotto pari.

Non ci sono parole per la forza mentale dei Patriots.

Si va ai supplementari. Per la prima volta nella storia del Super Bowl. Palla ai Patriots. Brady trova Amendola. Poi Hogan. Edelman. Quindi una corsa di White. Incredibile ma vero: i Patriots vincono il loro quinto titolo. E Brady diventa il quarterback più vincente della storia in una notte che sembrava da incubo.

New England 34 Atlanta 28 in un match che ha racchiuso emozioni, spettacolo, incertezza, talento, coraggio. E' la National football league, è il football americano, ora "benedetto" e usato come messaggio positivo da Papa Bergoglio alla vigilia di un Super Bowl che era comunque destinato a passare alla storia.

a cura di Giorgio Giannetti



LA ROMA
Since 1962
WINE. DINE. TAKE OUT
430 PRESTON ST.
www.laromaottawa.com
613.234.8244

Celebrating 1981-2016
35 years
Trattoria Caffé Italia
The Heart of Little Italy
Wine Spectator BEST OF AWARD OF EXCELLENCE
254 Preston Street (at Gladstone) 613-236-1081 | www.trattoriaitalia.com

www.ottawaitalians.com

LA LEGGENDA DELLA MAJELLA

Tante sono le leggende italiane, e tra queste, anche quella che narra l'origine del nome della Majella, il secondo massiccio montuoso più alto degli Appennini continentali dopo il Gran Sasso, situato nell' Appennino Centrale Abruzzese, al confine tra le province di Chieti, L'Aquila e Pescara, nel basso Abruzzo e posto al centro dell'omonimo Parco Nazionale della Majella.

La leggenda racconta che una delle Pleiadi più belle (sono le figlie di una delle regine delle Amazzoni) di nome Maja, si mise in salvo dalla Frigia, riuscendo a portare in salvo il suo unico figlio bellissimo, che era stato ferito gravemente durante un inseguimento dal nemico.

A bordo di un relitto che a mala pena galleggiava, attraversando un mare sempre burrascoso, riuscì miracolosamente ad approdare nei pressi delle coste dell'odierno Abruzzo, lì dove ora sorge la città di Ortona, dopo un tragico naufragio.
Qui giunta, nel timore che potesse essere raggiunta dai nemici che la inseguivano, con il figlio ferito tra le braccia, continuò a fuggire, arrampicandosi sul massiccio del Gran Sasso e nascondendosi all'interno di una oscura taverna scavata nella roccia che offrì loro riparo.
La dea Maia cercò disperatamente di mantenere vivo l'adorato figliolo sia con l'amore materno che con tutti i mezzi a sua disposizione ma, purtroppo, dopo qualche giorno il giovane adone morì lasciando la ninfa in un'angoscia infinita.
Pianse disperatamente per molti giorni accanto al corpo del figlio e, successivamente, lo seppellì su una vetta del monte, dove ancora oggi, chiunque osservi da levante, può riconoscere nel profilo della catena montuosa il "Gigante che dorme".
Dopo la morte del gigante, Maia non ebbe più pace.
Ormai sconvolta e in preda a una folle disperazione, cominciò a girare sui monti e neanche i suoi parenti più cari riuscirono a frenarne il pianto disperato.
Il dolore e l'angoscia furono talmente grandi, da distruggere il cuore della povera madre, fino a farla morire.
I parenti della dea, allora con cortei imponenti, raggiunsero Maia portando vesti ricche di oro e gemme preziose, con ghirlande di fiori e di erbe aromatiche, vasi d'oro e d'argento, e, dopo averla adornata con i loro preziosissimi doni, la seppellirono sulla maestosa montagna di fronte al Gran Sasso, che, da quel giorno, in sua memoria, fu chiamata Maiella.
La montagna, prese così la forma di una donna impietrita dal dolore riversa su se stessa con lo sguardo fisso al mare.
Ancora oggi i pastori riescono a udire i suoi lamenti nelle giornate di vento quando i boschi e i valloni riproducono il lamento di una Madre in lacrime.
Per la gente dell'Abruzzo la Majella è la Madre, ed è il simbolo della terra d'Abruzzo, della fertilità della terra e, al tempo stesso, la Terra.

di Delio D'Angelo – a cura di Antonio Giannetti

LAMBORGHINI AVENTADOR "S"

"S" come sogno, oppure "S" come storia.
Una lettera, quella che è stata aggiunta nel nome, che riporta la mente alle Lamborghini dei decenni passati.
Ci riporta alla mitica Countach, tanto per dirne una, della quale (guarda il caso...) questa Aventador riprende alcuni tratti stilistici: le prese d'aria ai lati del cofano motore, per esempio, o il profilo dei passaruota di forma vagamente trapezoidale.
Il resto dei cambiamenti, invece, è pura funzionalità. E allora va in scena l'aerodinamica, con lo splitter anteriore ridisegnato e la grande ala posteriore retrattile affinata nella gestione.
La sua incidenza varia su tre livelli, in base alla velocità e all'elettronica.
Già, l'elettronica.
Alle tre classiche posizioni Lamborghini (Strada, Sport e Corsa), sulla Aventador S se n'è aggiunta una quarta, denominata Ego. Cosa è EGO? In pratica, rappresenta la possibilità di crearsi un profilo personalizzato, incrociando a piacimento il setting dello sterzo, della trazione e dell'assetto.
Un modo come un altro per cucirsi addosso la Aventador più di quanto già non accadesse.
Le ruote? Sterzano tutte. Il merito, in questo senso, è anche di un'altra novità, non meno importante: le quattro ruote sterzanti.

È la prima volta che si vedono su una Lamborghini, per lo meno tra i modelli di serie, perché il vero debutto di questa soluzione tecnica, in realtà, è stato sulla folle e irripetibile Centenario, la quale però era un oggetto a tiratura limitata: 40 esemplari chiusi, 40 aperti e stop.
Qui invece sono appunto di serie e sono esattamente ciò che serve per rendere meno distanti due universi apparentemente inconciliabili come l'agilità e la stabilità: a bassa velocità le ruote posteriori si muovono in controfase rispetto a quelle davanti e l'auto diventa più agile, perché, in maniera istantanea e magica, è come se il passo diventasse più corto. Alle alte velocità, invece, si muovono nella stessa direzione di quelle anteriori e accade l'esatto opposto: il passo si allunga virtualmente e la stabilità ringrazia.
Risultato pratico: l'effetto stabilizzante delle ruote sterzanti permette di trasferire tutti i suoi cavalli al retrotreno con ancora meno riguardo del solito.
Riconoscere i nuovi arrivati in mezzo a quella selva di cavalli che già c'era è faccenda ardua se non impossibile.
Dire che hanno modificato il volto di questo motore significherebbe mentire spudoratamente, perché il dodici cilindri spingeva da paura prima e spinge da paura adesso.
Più che altro, si sono guadagnati altri 200 giri e ora il limitatore è a quota 8.500.
Vette inarrivabili dove possono spingersi solo i motori aspirati.
Anche quando cominci ad andare forte davvero, lei continua a essere sincera, schietta: una cosa dice e una cosa fa. Ma questo non vuol dire in automatico che sia anche facile, perché basta già la velocità nelle reazioni che richiede al pilota per non renderla alla portata di tutti. Ogni cavallo si porta a spasso poco più di due chili di peso e, in modalità Sport, ben il 90% della coppia va al retrotreno. Come dire che sarà pure integrale, ma all'atto pratico la guidi come una sana trazione posteriore. Non aveva mai buttato dietro così tanto, la Aventador.
Se ora può farlo è anche merito delle ruote dietro sterzanti, che, come dicevo prima, rendono le reazioni meno improvvise e violente. Vera violenza, invece è quella del cambio. Ha un'unica frizione e non può stare troppo a badare alla delicatezza.

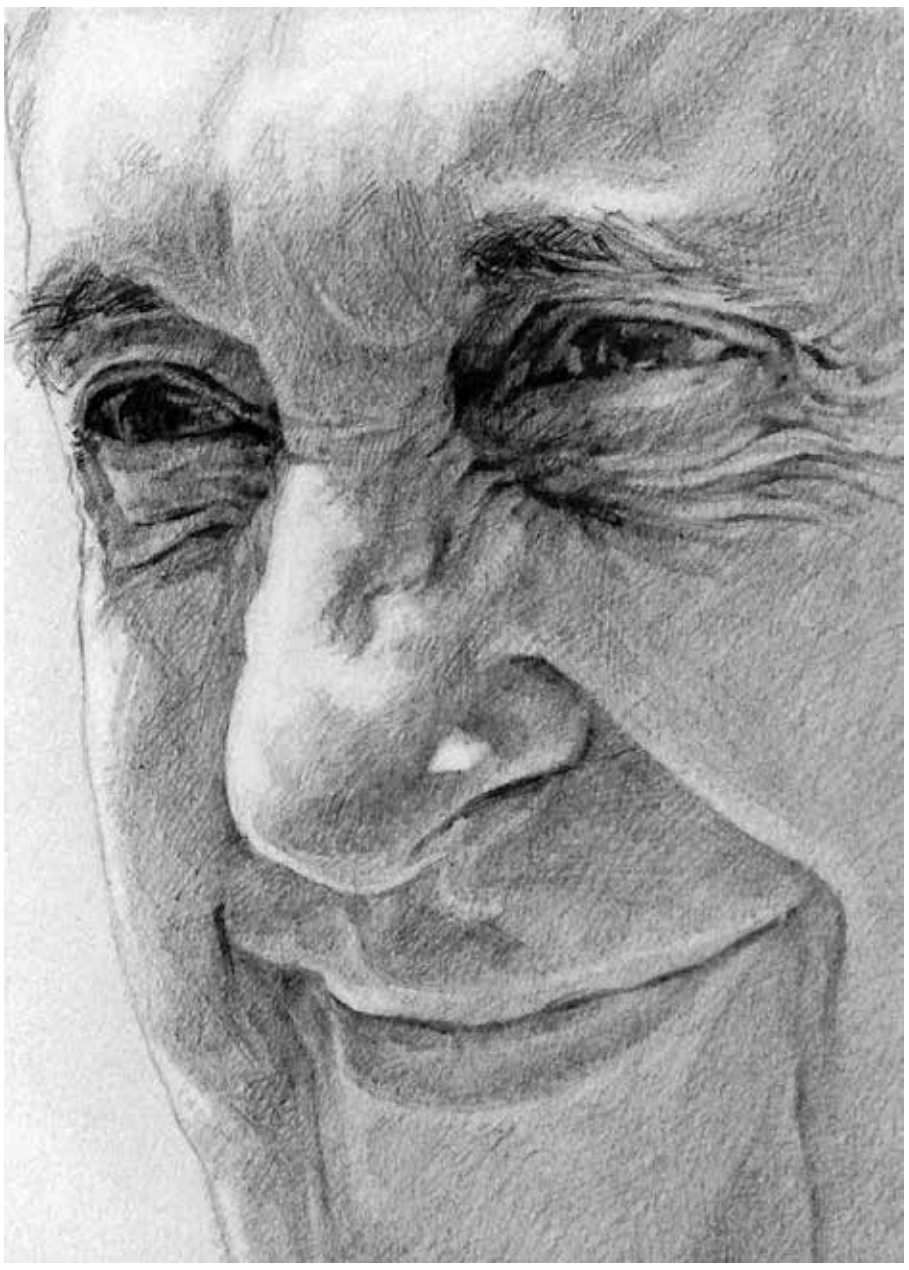
Non è una questione di confort, ovviamente. È che, in certi momenti, questo dettaglio diventa fastidioso anche per la guida. Ma è proprio in quegli istanti che le emozioni arrivano una via l'altra.
Ti ritrovi a fare braccio di ferro con lei, a pregare di non aver ecceduto con l'autostima. E a volte, più volte anzi, hai il sospetto di aver esagerato, perché la Lambo sembra volerti davvero travolgere. In realtà, ti sta solo mostrando la sua natura più intima.
L'Aventador non ha la finezza di una Huracán, incarna piuttosto quella schietta brutalità che aveva spinto Ferruccio Lamborghini a scegliere il toro come simbolo per le sue creature. Per domarla serve forza, determinazione, polso fermo. Lei è così. E, soprattutto, non vuole essere nulla di diverso.

a cura di Antonio Giannetti

UNA EQUAZIONE SEMPLICE: DENARO = INFELICITÀ

Papa Francesco ha detto: "O il Signore, o gli idoli affascinanti ma illusori", sottolineando che Dio è un Padre che mai delude.

Sona tante, troppe, le tentazioni di ridurre tutto a denaro, piacere e potere. Si corre il rischio di ridurre tutta la nostra vita a una ricerca affannosa, e mentre tanti amici o tanti che noi credevamo amici ci hanno deluso, Dio non delude mai.
Queste le parole di Papa Francesco all'Angelus, durante il quale ha chiesto sostegno medico e legislativo per le persone colpite da malattie rare.
"Non si può servire Dio e la ricchezza. In quest'epoca di orfanezza è tanto importante sentire che Dio è Padre!", ha esclamato il Papa.
Occorre "scegliere ogni giorno tra Dio e gli idoli del denaro, del potere e del piacere. O il Signore o gli idoli affascinanti ma illusori", perché "Dio è la roccia della salvezza e chi si aggrappa a Lui non cade mai".
È una scelta da fare in modo netto e da rinnovare continuamente, perché ci sono tante tentazioni, dice il Pontefice, essa si ripercuote poi in tutti i nostri atti, programmi e impegni.
Francesco ha sottolineato come onorare questi idoli porti a risultati tangibili anche se fugaci, invece scegliere Dio e il suo Regno non sempre mostra immediatamente i suoi frutti.
Quindi, ha spiegato ai fedeli riuniti in piazza San Pietro, si tratta di una decisione che si prende nella speranza e che lascia a Dio la piena realizzazione.
La speranza cristiana, infatti, è tesa al compimento futuro della promessa di Dio e non si arresta di fronte ad alcuna difficoltà perché è fondata sulla fedeltà di Dio, che mai viene meno.
L'intensa riflessione di Jorge Mario Bergoglio prende spunto da una pagina evangelica, da lui definita "un forte richiamo a fidarsi di Dio, che si prende cura degli esseri viventi nel creato, provvede il cibo a tutti gli animali, si preoccupa dei gigli e dell'erba del campo".
Tuttavia, l'esistenza di ciascuno di noi scorre sotto l'assillo di tante preoccupazioni che rischiano di togliere serenità ed equilibrio.
"Quest'angoscia è spesso inutile perché non riesce a cambiare il corso degli eventi"; è per questo che Gesù ci esorta con insistenza a non preoccuparci del domani, ricordando che al di sopra di



tutto c'è un Padre amoroso che non si dimentica mai dei suoi figli.
Inoltre "Dio non è un essere lontano e anonimo: è il nostro rifugio, la sorgente della nostra serenità e della nostra pace, è la roccia della nostra salvezza, a cui possiamo aggrapparci nella certezza di non cadere; è la nostra difesa dal male sempre in agguato".
Secondo Papa Francesco, "Dio è per noi il grande amico, l'alleato, il padre, ma non sempre ce ne rendiamo conto".
E così "preferiamo appoggiarci a beni immediati e contingenti; dimenticando, e a volte rifiutando, il bene supremo, cioè l'amore paterno di Dio".
"Noi ci allontaniamo dall'amore di Dio quando andiamo alla ricerca ossessiva dei beni terreni e delle ricchezze, manifestando così un amore esagerato a queste realtà", mentre "Gesù ci dice che questa ricerca affannosa è illusoria e motivo di infelicità".
Cristo, ricorda il Papa, «dona ai suoi discepoli una regola di vita fondamentale: cercate anzitutto, il regno di Dio.
Si tratta di realizzare il progetto che Gesù ha annunciato nel Discorso della montagna, fidandosi di Dio che non delude, darsi da fare come amministratori fedeli dei beni che Lui ci ha donato, anche quelli terreni, ma senza strafare come se tutto, anche la nostra salvezza, dipendesse solo da noi.
Tale atteggiamento evangelico, dice Bergoglio, "richiede una scelta chiara, che il brano odierno indica con precisione: non potete servire Dio e la ricchezza". Il bivio è nettamente indicato dalle Sacre Scritture:"O il Signore o gli idoli affascinanti ma illusori" - afferma il Papa.
Che conclude invocando la Vergine Maria perché "ci aiuti ad affidarci all'amore e alla bontà del Padre celeste a vivere in Lui e con Lui".
"Questo" dice il Papa, "è il presupposto per superare i tormenti e le avversità della vita e anche le persecuzioni, come ci dimostra la testimonianza di tanti nostri fratelli e sorelle".

dall'Angelus di Papa Francesco - a cura di Antonio Giannetti

Daniel Badre

Personal Injury Lawyer
Avvocato specializzato in Lesioni Personali

Se voi o un vostro caro rimanete feriti in un grave incidente d'auto o cadete accidentalmente, chiamate il nostro ufficio per una consulenza gratuita e una valutazione del caso.
Ricordate, se non vinciamo, non pagate!

If you or a loved one are injured in a serious car accident or slip/trip and fall, call our office for a free consultation and case evaluation.
Remember, you don't pay unless we win !

www.injuryottawa.ca
info@injuryottawa.ca

tel. (613)695-4443
fax (613)695-2626

101-1296 Carling Avenue
Ottawa, ON, K1Z 7K8

NON SOLO ANTOLOGIA

"Ho sognato che camminavo in riva la mare con il Signore e rivedevo sullo schermo del cielo tutti i giorni della mia vita passata. E per ogni giorno trascorso apparivano sulla sabbia due orme: le mie e quelle del Signore. Ma in alcuni tratti ho visto una sola orma. Proprio nei giorni più difficili della mia vita. Allora ho detto: "Signore, io ho scelto di vivere con te e tu mi avevi promesso che saresti stato sempre con me. Perché mi hai lasciato solo proprio nei momenti difficili? E lui mi ha risposto: "Figlio, tu lo sai che ti amo e non ti ho abbandonato mai: i giorni nei quali c'è soltanto un'ombra nella sabbia, sono proprio quelli in cui ti ho portato in braccio." (Anonimo brasiliano)

"I filosofi non cancellano gli errori e le debolezze umane, ma, come dice Seneca (De Vita beata, 20): fanno già molto per il solo fatto di concepire e dire cose oneste".

"Il giuramento più sacro dei Romani consisteva nel pronunciare all'aperto la frase "Per Jovem lapidem". E chi pronunciava questa frase teneva una pietra in mano e, percuotendo con essa la vittima del sacrificio, diceva:"se coscientemente mancherò al mio giuramento, possa il padre della luce, che protegge questa città, scacciarmi dalla mia casa e dal mio focolare, come io getto questa pietra".

"Ogni essere umano ha in sé le sette virtù capitali e i loro opposti vizi. E': orgoglioso e umile; goloso e sobrio; lussurioso e casto; invidioso e caritatevole; avaro e liberale; pigro e diligente; iracondo e paziente. E dal suo intimo può fare nascere il tiranno come lo schiavo, il criminale e il santo, Caino e Abele".

"Il riso, innanzi tutto, è una correzione. Fatto per umiliare, esso produce nella persona che ne è oggetto una penosa impressione; la società si vendica per mezzo delle libertà che ci prendiamo con essa. Il riso non raggiungerebbe tale suo scopo se non avesse i distintivi della simpatia e della bontà, ispirandosi cioè a pensieri di benevolenza e anche di equità".

"Passione e sentimento travolgono spesso in errori, dei quali si viene debitamente puniti".

"Il Sermone della Montagna offre un riassunto dell'insegnamento di Gesù. Egli dice: "Beati i poveri di spirito, poiché a loro appartiene il regno dei cieli; beati quelli che piangono, poiché saranno consolati". Indica poi, in ordine ascendente, le quattro virtù dolorose: il potere meraviglioso dell'umanità, la compassione per i mali altrui, la bontà intima del cuore, la fame e la sete della giustizia. Dice che dopo vengono, raggianti, le virtù attive e trionfanti: la misericordia, la purità del cuore, la bontà militante e, per ultimo, il martirio per la giustizia".

"L'umanità geme, semischiacciata dal peso del progresso compiuto. Non sa abbastanza che il suo avvenire dipende da lei. A lei di vedere prima di tutto se vuole continuare a vivere, a lei di domandarsi poi se vuole soltanto vivere, o fornire anche lo sforzo perché si compia, anche nel nostro pianeta refrattario, la funzione essenziale dell'universo, che è una macchina destinata a creare delle divinità".

"Negare che esista il male? Può essere detto solo per scherzo. L'origine del male, però, è stato sempre un "abisso" di cui nessuno ha mai potuto scorgere il fondo. Lattanzio – padre della Chiesa – fa così parlare Epicuro: "O Dio vuole togliere il male da questo mondo e non lo può o lo può e non lo vuole; o, finalmente, lo vuole e lo può. Se lo vuole e non lo può, è IMPOTENZA, il che è contrario alla natura di Dio. Se lo può e non lo vuole, è MALVAGITA', il che non è meno contrario alla sua natura. Se, infine, lo vuole e lo può (si intende: togliere il male) e, questo è il solo caso che si addica a Dio, donde allora viene il male sulla terra? La domanda è stringente".

di Enzo Pirozzi (a cura di Angela Maria Pirozzi)

AIRMETRICS INC.

When you're in a deep freeze
we have all the heat you need!

Comfortmaker®
Air Conditioning & Heating

Heating - cooling
fireplaces Commercial/residential
24 Hour Service
www.airmetrics.com

613.235.8732

www.ottawaitalians.com

STORIE DEL DIMER (Ep. 1) … il Signor Corsaro (parte 3)

Parla. Ininterrottamente. Giorno e notte.
Non mi lamento con gli infermieri. L'ospedale, la sofferenza e la malattia ci rendono tutti uguali. Lamentarsi della sofferenza o della malattia di un compagno di camera è una mancanza di rispetto. Vuol dire non riconoscere la persona nella sua umanità e nella sua fragilità. Significa non riconoscere la propria. Anche se…
È passata l'ora di cena. Ho finito la flebo da un paio d'ore. Mi sono sgranchito. E mi sono rimesso a letto a leggere.
"Signor Corsaro, ecco la sua pastiglia". È l'infermiera che sta somministrando le terapie.
"La prendo se ne prende lei metà", propone il signor Corsaro.
"Non può – spiega l'infermiera – deve prendere mezza pastiglia. È la dose".
"La prendo se ne prende lei metà", insiste il signor Corsaro.
"Su signor Corsaro, prenda la pastiglia… da bravo". L'infermiera, giovane e minuta, assume un tono paternalistico. Sono entrambi seduti sul bordo del letto. Mi danno le spalle e, se non fossimo in ospedale, potrebbero essere nonno e nipotina.
"Ho detto che ne prendo metà se lei prende l'altra metà". Il signor Corsaro continua imperterrito.
"Signor Corsaro, su da bravo, mi sta facendo perdere tempo. Ho tanto lavoro da fare", spiega l'infermiera con dolcezza. Mascherando un goffo tentativo di spezzare la resistenza del signor Corsaro con i sensi di colpa.
"Metà per uno". Il signor Corsaro è granitico.
L'infermiera non ha capito il livello della sfida. E la schermaglia continua per cinque minuti.
Posso avere pazienza con il mio compagno. Ma con l'infermiera dura pochissimo. Appoggio il libro. Mi alzo e vado verso la porta.
"Scusa, vieni con me per un momento", chiedo o comando all'infermiera. O forse entrambi. L'infermiera mi segue senza chiedere perché. Sono infastidito e non lo sto nascondendo. Ci fermiamo davanti al carrello dei farmaci. L'infermiera è in un silenzio preoccupato.
"Adesso – i miei occhi nei suoi – tu prendi una pastiglia intera e torni di là. Ricominci e quando il signor Corsaro ti dice che ne devi prendere metà, gli dici di sì. Spezzi la compressa in due. Fai finta di prendere la tua parte. Il signor Corsaro prende la sua. Il problema è risolto. Tu continui il tuo giro. Io continuo a leggere in pace. Chiaro?".
L'infermiera si illumina e rientra in camera baldanzosa. Esce trionfante.
Strizza l'occhio sorridendo.
Riprendo la lettura. In pace.
Il signor Corsaro riprende a parlare.
Parlerà per tutta la notte.
In ospedale il concetto di pace è relativo.
(giugno 1995, circa)

Di Riccardo Taverna
a cura di Antonio Giannetti

RICORDI DELL'INFANZIA DIFFICILI

Ciascuno di noi ha un ricordo "quasi nitido" della propria infanzia, a partire dai 2 o 3 anni di età, ma non riesce a ricordare i suoi primi mesi di vita. Vi siete mai chiesti il perchè? Cristina Alberini, ricercatrice della New York University, ha condotto degli studi su questa, chiamiamola così, totale cecità mnemonica.
Ha raccontato i suoi esperimenti in occasione dell'annuale meeting dell'Ebri - l'istituzione di ricerca fondata da Rita Levi Montalcini - che si tiene ogni anno in suo onore all'Accademia dei Lincei.
Vi premetto che gli studi della Alberini sono stati condotti su modelli animali e non sull'uomo per evidente semplicità sperimentale, ma sono stati molto bene accolti, per i motivi che vedremo, anche dalla comunità neuropsicologica.
La domanda sul problema dell'amnesia infantile poggiava su due sostanziali possibilità alternative: non ricordiamo i nostri primi mesi di vita, perché il nostro cervello non è ancora organizzato completamente per fissare i primi ricordi oppure li fissa, come fa negli anni successivi, ma il sistema per riportarli fuori, non funziona bene?
Provo a semplificare lo schema: i sistemi cellulari e molecolari che sono impiegati dalla memoria sono come un ascensore che trasporta libri in un deposito e li riporta in superficie, seguendo i nostri richiami mentali (il fatto che con l'avanzare dell'età questi richiami siano meno efficienti è un altro problema che, purtroppo, affligge tutti e si manifesta in modo drammatico nell'Alzheimer).
Il problema relativo all'amnesia infantile è quindi il seguente: nei primi mesi di vita il sistema della memoria non funziona bene e disperde i libri nel trasportarli oppure funziona, ma è inattivo e richiede una "scossa" per trasportarli nuovamente in superficie della nostra coscienza?
Come ho accennato, queste domande sono state poste con esperimenti effettuati sui ratti e, naturalmente, sono necessarie tutte le dovute precauzioni prima di estendere i risultati all'uomo e trarne, magari, facili conclusioni, considerando che spesso animali e uomo possono fornire risposte considerevolmente differenti.
La premessa è d'obbligo, ma è anche d'obbligo ricordare che tutte le medicine sono testate su animali come topi e ratti prima di usarle sull'uomo, il quale dovrebbe ogni tanto ringraziarli (magari prima di accusarli di rovistare affamati tra i formaggi della cucina).
La conclusione di base è che i piccoli ratti di soli 17 giorni, confrontati con quelli di controllo poco più vecchi (24 giorni), di solito dimostrano di non essere capaci di rievocare le loro prime esperienze (denominate di tipo episodico), ma lo fanno se vengono sottoposti anche ad una singola e debole stimolazione elettrica, la quale riattiva evidentemente l'ascensore dei libri.
L'eleganza e la semplicità di questi esperimenti ed il loro valore aggiunto sta nel fatto che questi test premettono di identificare nell'ippocampo la parte più direttamente coinvolta (e questo già in larga parte si sapeva) in molti tipi di memorie.
Ma la novità importante - e molto interessante a livello molecolare - è che questo sistema di rievocazione poggia su due cosiddetti "interruttori molecolari".
Perché questi studi hanno suscitato il forte interesse di neuro-VVpsicologi, psicoanalisti e di coloro che si occupano della nostra "psiche"?
Perché ci ricordano che già Freud aveva ipotizzato che il nostro cervello è un potente ed efficace deposito di libri menmonici, nascosti ma spesso inaccessibili nell'inconscio.
Ma anche i neuro-biologi molecolari dovrebbero essere oggetto di qualche ringraziamento per aver dato sostanza chimica a quelle che, altrimenti, sarebbero rimaste ipotesi contestabili da altrettante ipotesi diverse o contrarie.
Inoltre, sia gli psicologi sia i neuro-biologi dovrebbero riconoscere che il divario disciplinare che li ha visti talvolta contrapposti si sta progressivamente annullando, contribuendo alla ovvia conclusione che mente e cervello sono denominazioni differenti dello stesso organo.

a cura di Angela Maria Pirozzi

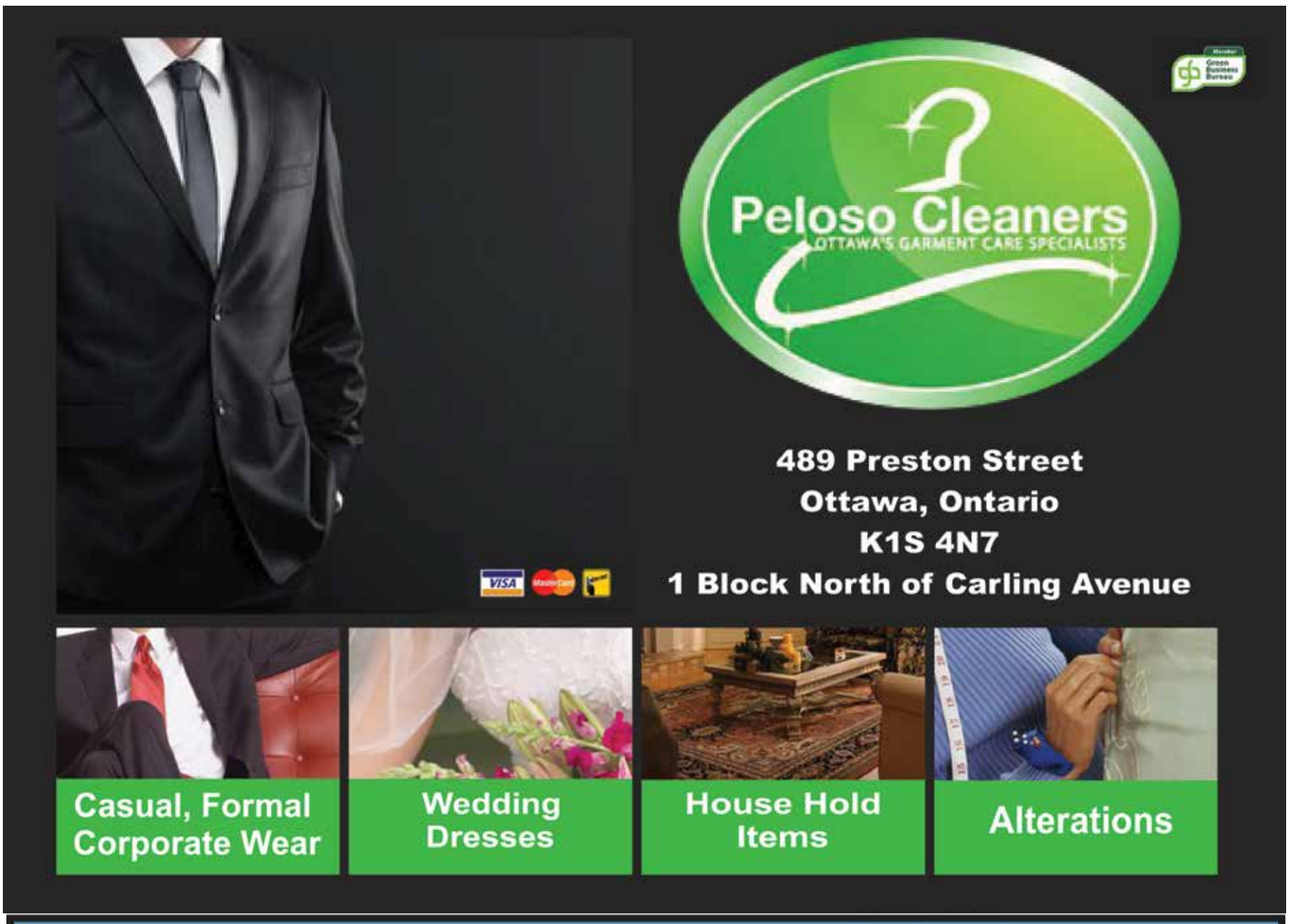
ANTHONY'S

NEW LOCATION
753 Bank St. Ottawa, ON

WE LOVE PIZZA BEN COTTA

IL POSTINO

V O L . 15 NO. 5 MARCH 2017 :: MARZO 2017 $2.00



QUANDO UN OROLOGIO TI ALLUNGA LA VITA

Gino Lucatello è sopravvissuto ai lager nazisti e, oggi, spegne 105 candeline.

A volte una cosa insignificante può modificare il destino di una persona; lo sa bene il signor Gino Lucatello che deve la sua vita a un orologio.

Il passare del tempo, a casa di Gino Lucatello, che ha appena compiuto 105 anni, scorre sui quadranti dei tanti orologi: a pendolo, a cucù, da parete, da taschino. Il ticchettio invade le stanze. «Ormai sono sordo, non lo sento più». Ha sempre il sorriso, come ogni giorno la cravatta è abbinata al gilet. Trascorrerà la festa coi figli e con una passeggiata alla Tesoriera con la «sorellina»: Reginetta, 100 anni.

Ma gli orologi, che aggiustava nel tempo libero quando tornava a casa dal lavoro da fuochista in Comune, o alla domenica al Balon, sono più di una passione. Se oggi è qui è grazie a un orologio. Uno da donna.

Era il 1945, campo di lavoro di Kiel. Gino venne deportato il 9 settembre, dopo l'armistizio, mentre era di scorta a un treno durante il servizio militare. Nel lager c'era un mercato di contrabbando. Lui riparava orologi e faceva anelli: «Li scambiavamo con pane e sigarette». Un kapò gli si avvicinò: «Uhr, uhr!», disse, «orologio». Quel kapò aiutava i prigionieri («Diceva che era contro Hitler») e voleva regalare l'orologio a una donna. «L'ingranaggio era piccolissimo, per cercare i ricambi mi fecero uscire dal campo. Scortato da un militare, girammo tra le macerie della città di Kiel. Fu inutile. Alla fine riuscii a saldarlo, lavorando la notte, al buio perché gli aerei bombardavano dove c'erano luci. L'orologio ripartì».

Tre mesi dopo, la guerra è persa, i tedeschi caricano sui camion i prigionieri. «Il kapò disse "Lui no, lui spezialist", e mi strizzò l'occhio». Essere specializzato faceva la differenza tra vivere e morire. Gino era già stato salvato una volta: dal patentino da motorista. «Se non avessi saputo montare i motori sarei stato fregato. Chi aveva un mestiere: da una parte; gli altri: buttati via». Doveva montare motori di sommergibili e posamine. «Buttammo in mare tre pistoni». I sabotaggi potevano costargli la vita. «Per fortuna, arrivò un bombardamento – ride – il posamine era su un fianco: da buttare». Una fibra forte, Gino. Resiste alle botte, al freddo. Il compagno di prigionia, Noto, sopravvive, torna a Torino. Ma è debole, muore poco dopo. Ricordi cristallini: il «cenone» di Natale con le molliche risparmiate dalle razioni. «Dividemmo il cibo con un tizio che non aveva tenuto nulla, e piangeva». In baracca un prigioniero – il prete non c'era – disse una specie di Messa. C'era un nazista che rideva durante le torture. Alla fine della guerra «le squadracce cercavano i capi balordi per vendicarsi. «C'era uno che aveva tentato di uccidermi, dissi di lasciar perdere, discutendo si perse tempo e lui riuscì a scappare e mettersi in salvo. Fu un sollievo».

Quante storie, in 105 anni. Nato a Treviso, esule della Grande Guerra. Strinse la mano al general Cadorna, che volle incontrare chi, come Gino, perse il papà al fronte. Anche le macchine fotografiche e il cinema sono state una sua passione, trasmessa dallo zio, fotografo di casa reale. Aiutò Maria Adriana Prolo, fondatrice del Museo del Cinema: «Le procurai macchine di legno, i primi proiettori, lei mi portò nel magazzino sotto la Mole». Altri frammenti: i cavalli in via Roma, il suo quartiere, Parella, che era aperta campagna, quando col grammofono si ballava il valzer. Accenna passi di danza. Poi torna al presente, il telefono squilla per gli auguri. «Non avrei mai creduto di arrivare a 105 anni. Il segreto? Non arrabbiarsi mai, non avere cattivi pensieri o invidie».

a cura di Antonio Giannetti

IL POSTINO

V O L . 15 NO. 5 MARCH 2017 :: MARZO 2017 $2.00

I RAPACI

photos by Rocco Petrella

un grande CUORE che batte ITALIANO come il TUO

50&PIÙ ENASCO
ISTITUTO DI PATRONATO E DI ASSISTENZA SOCIALE
CONFCOMMERCIO

New
Nuova sede di Patronato

Pensioni italiane
Pensioni canadesi e internazionali
Modello Reddituale INPS - RED
Certificati di esistenza in vita

Suite 101, 865 Gladstone Ave. Ottawa ON K1R 7T4
E-mail: canada1@enasco.it - Tel. (613) 567 4532
(Uffici di Italian Canadian Community Centre)

L'assistenza del Patronato è gratuita